

Rassegna del 02/10/2019

| | | | | |
|---------------------------------|-----------|--|----------------------------|-----------|
| Mf | 13 | Sorgenia accetta pagamenti in bitcoin | ... | 1 |
| Mf | 14 | Revolut supera i 220 mila clienti in Italia | <i>Bertolino Francesco</i> | 2 |
| Gazzetta di Reggio | 19 | La lezione contro le truffe la svolge il Credem - "Occhio alle truffe!" Duecento studenti a lezione da Credem | <i>L.V.</i> | 3 |
| Foglio | 3 | Editoriali - Liberi di pagare | ... | 5 |
| Panorama | 26 | Storie di ordinario contante | <i>Bonazzi Francesca</i> | 6 |
| Sole 24 Ore | 13 | Con l'AI fino a 570 miliardi di «ricchezza» in più al 2030 | <i>Cavestri Laura</i> | 10 |
| Stampa Tuttoscienze | 32 | La cyberguerra globale | <i>Massarelli Stefano</i> | 11 |
| Mf | 14 | Comcast va all'attacco di Google sulla privacy - Comcast all'attacco di Google | <i>Capponi Marco</i> | 13 |
| Sole 24 Ore | 16 | ePrice, nuovo scontro tra i due azionisti forti: Paolo Ainio e Sator | <i>Biondi Andrea</i> | 14 |
| Italia Oggi | 18 | Amazon, nuovi locali per negozi | ... | 15 |
| Italia Oggi | 16 | Acqua Group compra Young Digitalis | ... | 16 |
| MF Fashion | 1 | Woolrich affida l'e-commerce a Triboo | ... | 17 |
| Mf | 4 | Le grandi spa a rapporto dal Dis | <i>Leone Luisa</i> | 18 |
| Corriere della Sera Roma | 5 | «Poche tasse» ai colossi web: vetrine al buio | <i>Garrone Lilli</i> | 19 |
| Sole 24 Ore | 21 | Pompeo all'Italia: più spese per la difesa e garanzie sul 5G | <i>Pelosi Gerardo</i> | 20 |
| Italia Oggi | 16 | Sky, Ibarra fra tlc e risparmi | <i>Plazzotta Claudio</i> | 22 |

Sorgenia accetta pagamenti in bitcoin

Grazie a una collaborazione con la start-up Chainside, da oggi Sorgenia è la prima azienda italiana nel settore dell'energia a scegliere i bitcoin come modalità di pagamento. I clienti che dispongono di un conto in criptovaluta potranno selezionare questa modalità di pagamento sul marketplace di Sorgenia così come avviene per un normale pagamento con carta di credito. Il controvalore addebitato al cliente corrisponderà al valore del bitcoin al momento della transizione, senza alcuna commissione aggiuntiva. Due le categorie di oggetti acquistabili in bitcoin: soluzioni di smart home per rendere più efficiente e digitale la propria abitazione (smart meter, termostati wireless, rilevatori di wi-fi) e oggetti di e-mobility come hoverboard, monopattini e skateboard rigorosamente elettrici. (riproduzione riservata)



Revolut supera i 220 mila clienti in Italia

di **Francesco Bertolino**

Dopo avere aggiunto 100 mila clienti in tre mesi, Revolut ha superato quota 220 mila in Italia. La fintech fondata da Nik Storonsky conta oltre 7 milioni di utenti in Europa e si appresta a sbarcare in partnership con Visa in 23 nuovi mercati (fra cui Usa e Giappone), portando il totale a 55. Revolut, spiega una nota, ha incrementato nel 2018 i ricavi del 354% a 58,2 milioni di sterline e si avvia nel 2019 a triplicare il fatturato. Nel secondo semestre 2019 il margine lordo dovrebbe attestarsi fra il 40 e il 50%, in netto miglioramento rispetto al 10% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, nonché nell'apertura di nuovi mercati, hanno portato Revolut a chiudere il 2018 con una perdita di 32,8 milioni di sterline, più che doppia rispetto ai 14,8 registrati nel 2017. La fintech può comunque contare su un ampio cuscinetto di capitale, avendo sinora raccolto investimenti per 336 milioni di dollari. Secondo indiscrezioni, tuttavia, entro fine anno Revolut potrebbe chiudere un altro round da 500 milioni. (riproduzione riservata)



PER GLI STUDENTI

La lezione contro le truffe la svolge il Credem

Lezione svolta dal Credem per 200 studenti delle superiori. Argomento: le truffe e i rischi dei facili guadagni. / PAGINA 19

EDUCAZIONE FINANZIARIA

“Occhio alle truffe!” Duecento studenti a lezione da Credem

All'auditorium l'iniziativa realizzata insieme alla Consob
Un evento per istruire i giovani sui rischi dei facili guadagni

REGGIO EMILIA. Singolare lezione, per quasi 200 studenti delle superiori di Reggio, Guastalla e Parma, ieri al Credem di via Emilia San Pietro. Il tema, di carattere economico-finanziario, era molto serio e aveva un curioso titolo: “Occhio alle truffe!”. Gli insegnamenti non sono stati impartiti dalla cattedra di un'aula, ma offerti con un inedito format (slide, giochi e rappresentazioni) sul palcoscenico dell'auditorium.

L'intento era offrire utili suggerimenti sulla gestione dei risparmi, evitando i raggiri in cui si può cadere sognando facili guadagni. Attenzione ai sedicenti guru della finanza, a fittizie piattaforme web che catturano i nostri dati, alle monete virtuali che possono diventare come un gioco d'azzardo. Ma quanto ne sappiamo di premi, rischi, inflazione, potere d'acquisto? Come

evitare inganni? Informandosi, scandagliando (fonti Consob) su chi cerca di catturare la nostra fiducia anche per il più piccolo investimento prima di finire in un vortice senza riscontri reali.

L'iniziativa rientrava nella settimana mondiale dell'investitore promossa da Consob, Feduf, Starter Finance. Giovanna Baggio Rovutti, Paola Soccorso e Marzia Nobili hanno fatto gli onori di casa e coordinato i momenti dell'incontro (presente anche una troupe di Rai3), cui hanno preso parte anche Marco Sciogli e Riccardo Carnevale di una start up romana. Protagonista di uno show è stato Massimo Giordano, che ha interpretato il ruolo di Charles Ponzi, celebre truffatore degli anni Venti. Giordano ha spiegato ironicamente come non farsi tradire dal passaparola, dalla pro-

messa di guadagni ingenti in assenza di precise documentazioni.

Serve infatti un decalogo comportamentale prima di azzardarsi ad affidare i nostri risparmi, occorre diffidare dall'attrazione del guadagno facile, evitare l'impulsività e non lasciarsi guidare da scorciatoie mentali, sfuggendo all'effetto gregge del classico “così fan tutti”. Se si viene raggiunti da una proposta di investimento (personalmente o tramite web) prima di dare l'assenso fare verifiche, confrontare il rendimento promesso con quello di altri operatori, meditare e non coinvolgere nella stessa avventura amici e parenti, anche se si sono già avuti alcuni guadagni. Gli abusi sono tanti: occhio appunto alle truffe. —

L.V.

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI





La singolare lezione a più di duecento studenti nell'auditorium del Credem

EDITORIALI

Liberi di pagare

Qualche verità sui pagamenti elettronici dietro al fantà-recupero dell'evasione

Immaginare di recuperare 7 miliardi di euro di evasione fiscale attraverso l'incentivazione di pagamenti elettronici è una stima spericolata, eppure è contenuta nella nota di aggiornamento del Documento programmatico di bilancio del governo Pd-M5s. Nella fantasia, che probabilmente testerà solo lievemente la pazienza di una più elemente Commissione europea, c'è una realtà indiscutibile e insieme una verità sottaciuta. La realtà indiscutibile è che in termini di penetrazione dei pagamenti con carta l'Italia è penultima in Europa, la verità sottaciuta è che questo avviene - nonostante - le commissioni per le transazioni siano tra le più basse d'Europa. Ovvero al contrario di quanto lamentano gli esercenti che si ritengono penalizzati da commissioni onerose per l'uso dei pos. Secondo uno studio Euro-monitor del 2019 riferito al 2014 (ultimo anno disponibile), il livello di penetrazione dei pagamenti con carta in Italia è basso al 26 per cento mentre le commissioni pagate per le transazioni sono inferiori alla media europea, cioè dell'1,1 per cento contro l'1,2 medio. Solo la Germania ha una penetrazione inferiore all'Italia (17 per cento) e commissioni più alte della media (1,5). Che il costo delle commissioni per gli esercenti non sia una scusa valida per continuare a preferire i pagamenti in contanti a quelli elettronici lo dimostra il fatto che in gran parte dei paesi con elevate commissioni i pagamenti con carta siano molto più diffusi. Nel Regno Unito le commissioni sono sopra la media (1,3), ma è il terzo paese in classifica per diffusione dei pagamenti con carta (69 per cento). In Danimarca e in Finlandia le commissioni sono nella media, cioè un decimale in più dell'Italia, eppure i due paesi sono i primi per diffusione dei pagamenti elettronici, rispettivamente al 69 e al 74 per cento. In Svezia, poi, la commissione sulle transazioni è all'1,5 per cento, come in Germania, ma la penetrazione è alta (al 63). Se c'è un dato conosciuto è che un allineamento alla media europea comporterebbe un aumento del pil dell'1,1 per cento, secondo Moody's. I negozianti che oppongono resistenza limitano la libertà dei consumatori di scegliere come pagare e, in qualche modo, lo sviluppo dell'economia. No scuse, grazie.



I SOLDI SEPARATI DAGLI SLOGAN



Storie di ordinario contante

In Italia evasione fiscale e riciclaggio sono a livelli record, ma demonizzare oggi il

«liquido» è ingiustificabile. Come dimostrano i casi di vita comune qui raccontati.

Questioni e guai di famiglia

«Prima la famiglia», con la «f» minuscola, mica maiuscola come quando lo diceva Don Vito Corleone nel *Padrino*. E davvero non è un mafioso che gira con i rotoli di contanti in tasca **Il signor P. S., che per le disavventure finanziarie del padre si trova nel registro dei cattivi pagatori** ed è inseguito dai pignoramenti. Ogni mese deve pagare 800 euro per la madre, ricoverata in una struttura privata, e allora li fa uscire così: visto che fa il professore e dà ripetizioni private, si fa pagare in contanti. Ma anche G.T., medico, ha un buon motivo per dare regolarmente soldi in contanti a suo fratello minore, che è pieno di guai: si sta separando dalla moglie e non vuole essere più sgridato dalla consorte perché sarebbe «troppo generoso» con il fratello.

Per farmaci, cure strategie anti-hacker

Gli hacker non sono solo un incubo dei governi e delle multinazionali, roba da film con spie russe e cinesi cattivissime. Quasi ogni giorno, anche in Italia, vengono denunciati furti di dati sensibili e di identità. L'anno scorso, secondo *AdnKronos salute*, gli attacchi informatici ai database di Asl e ospedali hanno creato danni per 3,5 miliardi di euro. Nelle Asl, per esempio, ci sono i dati su operazioni chirurgiche e sui piani sanitari personali, ovvero sui farmaci ospedalieri per patologie gravi che si possono prendere solo su autorizzazione regionale. **G.T., 38 anni, architetto, racconta che per una certa cura contro l'epatite C va solo all'estero.** E paga in contanti, naturalmente. R.T., avvocato torinese, invece non lascia traccia delle proprie spese sanitarie per principio, perché sa che alle assicurazioni fanno gola certi dati.

di Francesco Bonazzi

Da secoli fa parte del contratto sociale tra noi e lo Stato: per sentirci più sicuri come cittadini, rinunciamo a una parte della nostra libertà personale in cambio della protezione dal crimine. L'esempio classico, e forse più indolore, è il lungo rituale di perquisizioni e controlli che ormai dobbiamo affrontare per prendere anche un semplice aereo. Ma doversi togliere scarpe e cinture in aeroporto è sempre meglio che saltare per aria in volo a causa di un terrorista. In un Paese come l'Italia, dove da sempre l'evasione fiscale vale quasi la metà dell'economia emersa e dove la corruzione è a livelli da Terzo mondo chiunque sia al potere, senza contare le mafie che riciclano a tutto spiano, la crociata contro il denaro contante lanciata dal governo Conte ha valide ragioni. Eppure, le grandi somme sottratte al fisco, anche con forme di elusione assai sofisticate, e i flussi di denaro sporco che attraversano non solo l'Italia ma il mondo intero, non avvengono certo utilizzando «cash». Spesso ci si serve di normali transazioni bancarie, abilmente simulate o sbiancate. E poi c'è tutto il capitolo delle criptomonete, come il bitcoin, e del *deep web*, la zona oscura di Internet. Insomma, sicuri che quando maneggiamo del contante, guadagnato onestamente e dopo aver pagato le tasse, meritiamo di essere trattati con sospetto come se fossimo spacciatori? E per tornare al contratto sociale, vale la pena non poter più regalare dei soldi a una persona cara in modo riservato, nella speranza di aumentare il gettito fiscale della nazione? Con i casi e le storie, comprensibilmente in incognito, che leggete qui di seguito vogliamo alimentare i legittimi dubbi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti che si difendono dal caro affitto
 Sì, bella la «cedolare secca», molto semplice da gestire. E anche la registrazione dei contratti di affitto, le caparre, le cauzioni... Tutto giusto. Ma **S. P. studia fuorisede e deve spendere non più di 300 euro al mese per la casa.** Ha scelto Roma, che ormai costa quasi quanto Milano, e lui e i suoi amici sono tutti in uno stesso giro di appartamenti da dividere che si passano l'uno con l'altro ed è tutto in nero. Emergere, non avrebbe senso, per questi studenti. E comunque non sono loro ad avere il coltello dalla parte del manico.



Salvare lavoro (e dipendenti)
 R.Z. ha sessant'anni, ha un garage a Roma e dopo anni è riuscito a liquidare il socio insolvente. Non hanno litigato, ma il socio è stato trascinato in una serie di problemi finanziari del coniuge e la banca ha chiuso i rubinetti anche all'autorimessa. **R. ottiene indietro la quota del socio e la prima metà se la fa versare in nero.** Non è un bel comportamento, ovvio, ma se è l'unico modo per non andare tutti gambe all'aria, dipendenti compresi, c'è poco da fare gli schizzinosi.

Più che di privacy, questione di futuro
 C'è la vergogna, ma anche un po' di paura, a spingere ogni giorno migliaia di italiani a comprare farmaci in contanti. «Vuole passare la tessera sanitaria?» chiede in automatico il farmacista a **E.C., funzionario di una banca a Milano, 54 anni, fresco di separazione** e con il terrore di essere risucchiato nella prossima tornata di esuberi e di non avere il reddito per pagare gli assegni di mantenimento. Ha comprato 50 euro di psicofarmaci e ne ha spesi altri 100 abbondanti in prodotti per vincere la disfunzione erettile, che in certe condizioni è proprio il minimo. Di tutto ha voglia, meno che si possa venire a sapere che è depresso e tutto il resto. E allora paga in contanti ed è più tranquillo. Relativamente.

istock (3) - IPA, Imagoeconomica



I SOLDI SEPARATI DAGLI SLOGAN

Perché la badante preferisce il «cash»

D'accordo: spesso i contanti vanno a extracomunitari che poi li mandano nei Paesi d'origine con i vari money transfer. Ma le badanti che si prendono cura dei nostri vecchietti, e magari, visto che hanno già una certa età anche loro, chiedono di essere pagate anche solo in parte in nero perché non sono interessate alla pensione Inps, possono essere trattate come pericolosi riciclatori internazionali? Certo che no e allora anche qui **molte badanti incassano 3-400 euro al mese in banconote** e quei soldi da qualche parte dovranno pur uscire. È una catena dove spesso non siamo liberi di dire no al cash.

Così il governo penalizzerà chi paga con le banconote

Il contante occupa spazio e può anche essere rubato, ma ha un pregio: una banconota da 50 euro vale 50 euro anche dopo che è passata di mano dieci volte. Mentre 50 euro elettronici, dopo altrettante transazioni, a seconda delle commissioni possono valere anche meno di 40 euro. Certo; carte e bonifici online sono comodi, ma vista dal lato degli istituti di credito lo sono ancora di più. Se in Italia ancora qualche milione di cittadini «resiste» agli istituti di credito, con un rischio di disintermediazione bancaria da tempo segnalato dalla Banca d'Italia, ecco che arriva il provvidenziale giro di vite dello Stato sull'uso del contante. Ovviamente senza una parallela e sufficiente diminuzione dei costi di «pos» e terminali vari, almeno per gli esercenti. Tra le misure che il governo sta studiando ci sono un prelievo alla fonte del 2 per cento sui prelievi oltre una certa soglia (da almeno mille euro in su) e crediti d'imposta su acquisti con carta con esenzioni dalle commissioni bancarie sotto i 20-30 euro. E visto che in Italia la media delle transazioni annue per pos è un quarto di quella europea (1.235 operazioni contro una media Ue di 4.205), saranno introdotti incentivi per i cittadini over 65 anni. Resterà il limite dei 3 mila euro per le transazioni in contanti e la segnalazione obbligatoria alla Banca d'Italia quando un conto movimentato oltre 10 mila euro al mese. (F.B.)



Con libertà di peccato

Nella vita esistono anche le debolezze, che poi si pagano. Cash, ovviamente. Il caso di scuola, come spiega S.T., avvocato civilista ed esperto in patrimoni e diritto di famiglia, è quello **dell'amante, o ex amante, al/alla quale si vuole fare un regalo. Ma anche dipendenze da droghe o alcol**, specie per chi ha un certo livello economico e ha molto da perdere, spesso si finanziano e si curano in contanti. E ci sono famiglie in cui, per proteggere un figlio da brutti giri, il genitore apre il portafogli e salda debiti, o invita a una persona a girare alla larga. Con discrezione.

INNOVAZIONE

Con l'AI fino a 570 miliardi di «ricchezza» in più al 2030

La stima è della Camera di Commercio Usa in Italia sul potenziale di crescita

Laura Cavestri

MILANO

Non solo materia per convegni. Quale contributo alla «ricchezza» nazionale può portare un uso massiccio e diffuso dell'Intelligenza artificiale? *Machine Learning* e *Advanced Analytics* sono già realtà in molti settori economici e nei prossimi anni cresceranno. Ma quanto si può tradurre, questo, in termini di Pil nazionale, considerando anche che il nostro sistema è fatto di un sistema pulviscolare di piccole e medie imprese?

Secondo una stima di Amcham – la Camera di Commercio Usa in Italia – data proprio la struttura dell'economia italiana e il suo business mix, l'impiego diffuso di Artificial Intelligence nelle imprese può portare sino a 570 miliardi di euro di fatturato nazionale in più al 2030, con un incremento di circa 23% del Pil rispetto alla *baseline* del 2017. Non solo. Le aziende che prima e meglio adotteranno le nuove tecnologie cresceranno, mediamente, ogni anno, del 3% in più rispetto ai competitors meno «tecnologici». Con differenze da settore a settore.

Secondo il report che Amcham (e il suo gruppo di lavoro ad hoc) ha redatto, in collaborazione con Microsoft e McKinsey – le accelerazioni di crescita più evidenti saran-

no nelle industrie Tlc e Ict (+5,4% di incremento medio annuo), nei servizi finanziari (+4,7%), nella filiera automotive (+4,2%) e tra i produttori di beni di largo consumo (+4,2%, dagli alimentari alla cura di casa e persona). Sempre in positivo – ma con balzo decisamente più ridotto – il turismo (+2,5%), i servizi professionali (+2,3%) e l'edilizia (+1,7 per cento).

Aziende piccole (fino a 50 dipendenti) o molto grandi (più di mille addetti) hanno registrato punteggi migliori di successo rispetto a quelle medie o grandi. Probabilmente, le prime garantiscono maggiore velocità di implementazione, le seconde, migliori economie di scala.

Dall'analisi della *survey* – che ha coinvolto 190 executives di 90 aziende italiane – è emerso che, sebbene l'86% di queste aziende abbia già avviato progetti di Intelligenza artificiale, solo il 3% è in una fase avanzata di implementazione. Ma le aziende vedono anche dei rischi connessi all'implementazione di progetti di IA. Ovvero, l'incertezza rispetto ai costi di manutenzione (inclusi i costi di allineamento dei processi interni, di integrazione dei sistemi e di formazione) e l'impatto sui dipendenti.

«L'obiettivo – ha dichiarato Silvia Candiani, Ceo di Microsoft – è di far crescere in Italia una maggiore consapevolezza dei vantaggi che porta e contribuire a produrre policy che favoriscano l'adozione da parte delle nostre aziende di queste tecnologie».

«Tutti i paesi oggi si stanno muovendo per favorire e accelerare ricerca, sviluppo e adozione dell'AI – ha sottolineato Simone Crolla, managing director di Amcham –. Ma bisogna farlo in un'ottica di ecosistema e non operare a compartimenti stagni. Siamo pronti a collaborare con le istituzioni per l'adozione di politiche efficaci in tema di AI, oggi necessarie per favorire innovazione, investimenti e formazione su una delle aree che determinerà il futuro del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

+23%

L'INCREMENTO

È l'incremento di Pil previsto, al 2030, rispetto al dato «base» del 2017

+5,4%

DALLE TLC ALL'EDILIZIA

È il potenziale di crescita stimato da Amcham per il comparto Tlc dall'impiego diffuso di AI. Appena +1.7% invece, è la stima per l'edilizia



GLI ALLARMI DEGLI SPECIALISTI ALL'EVENTO CYBERTECH DI ROMA

La cyberguerra globale Infrastrutture a rischio e boom di ricatti economici

STEFANO MASSARELLI

Solo nel 2017 gli attacchi informatici hanno causato nel mondo danni per 600 miliardi di dollari, all'incirca quattro volte il costo della Stazione Spaziale Internazionale. Il dato illustra le dimensioni di un fenomeno globale e in continua evoluzione.

Il crimine organizzato

Fino a pochi anni fa, ad esempio, i peggiori attacchi informatici erano realizzati da singoli hacker, talvolta giovanissimi, capaci di violare i sistemi di protezione più complessi con computer economici e molto ingegno. Oggi, invece, il fenomeno sta assumendo i contorni dell'opera del crimine organizzato, dotato di risorse tecnologiche e finanziarie sempre più ingenti e in grado di mettere in ginocchio infrastrutture critiche come ospedali, centrali elettriche e aeroporti oppure intaccare le fondamenta stesse della democrazia attraverso la diffusione di fake news. A finanziare questi attacchi sono, oltre le organizzazioni criminali, anche i sistemi di «intelligenza» dei governi.

«Le finalità di un attacco hacker possono essere economiche. Ma il cyberspazio è anche il terreno in cui si combattono i conflitti tra Stati», spiega Carlo Mauceli, «National digital officer» di Microsoft Italia, tra i protagonisti a Roma di Cybertech 2019, il meeting annuale degli esperti internazionali di cybersicurezza. Un caso emblematico è quello di Stuxnet, il super-virus messo a punto dai governi di Usa e Israele nel 2010

per colpire la centrale nucleare iraniana di Natanz e mandare in frantumi gli intenti di arricchimento dell'uranio dell'Iran. A causa di un computer portatile infetto, tuttavia, il virus ha finito per diffondersi accidentalmente in Asia, Europa e Usa.

Ma a subire attacchi non sono solo le grandi infrastrutture: in un mondo iperconnesso chiunque può finire preda del cybercrimine. Solo in Italia, nel 2018, si sono contate oltre 1500 violazioni di grave entità, a danno di privati cittadini, aziende e istituzioni. Secondo il rapporto «Microsoft Security Intelligence Report», l'arma prediletta dai criminali informatici è il «phishing», vale a dire la richiesta di dati personali attraverso e-mail ingannevoli. A seguire ci sono i «ransomware», ossia le richieste di riscatto in stile Wannacry, sempre più mirati nei confronti delle aziende. «Malgrado una diminuzione del numero di attacchi su scala globale, i «ransomware» sembrano essere tornati a colpire in una forma più evoluta», spiega Mauceli. Ma in forte aumento appaiono anche i cosiddetti «miners» di criptovalute: si tratta di software malevoli in grado di «rubare» la potenza di calcolo dei computer per creare valute virtuali, a totale insaputa delle vittime.

Tra i più remunerativi per i cybercriminali, invece, troviamo i cosiddetti «formjacking», sistemi in grado di violare i siti di e-commerce: in un solo attacco a British Airways - ha spiegato a Cybertech Candid Wüest, manager di Symantech - gli hacker hanno sottratto i dati di 380 mila

carte di credito, con un potenziale ricavo stimato in 17 milioni di dollari. L'anello debole degli attacchi informatici - come è emerso nell'evento di Roma - è, in genere, il fattore umano: un clic sbagliato o un file scaricato imprudentemente possono vanificare anche le difese più avanzate. Per questa ragione è necessaria informazione e consapevolezza sui rischi che accompagnano qualsiasi dispositivo collegato alla rete.

I pericoli e le difese

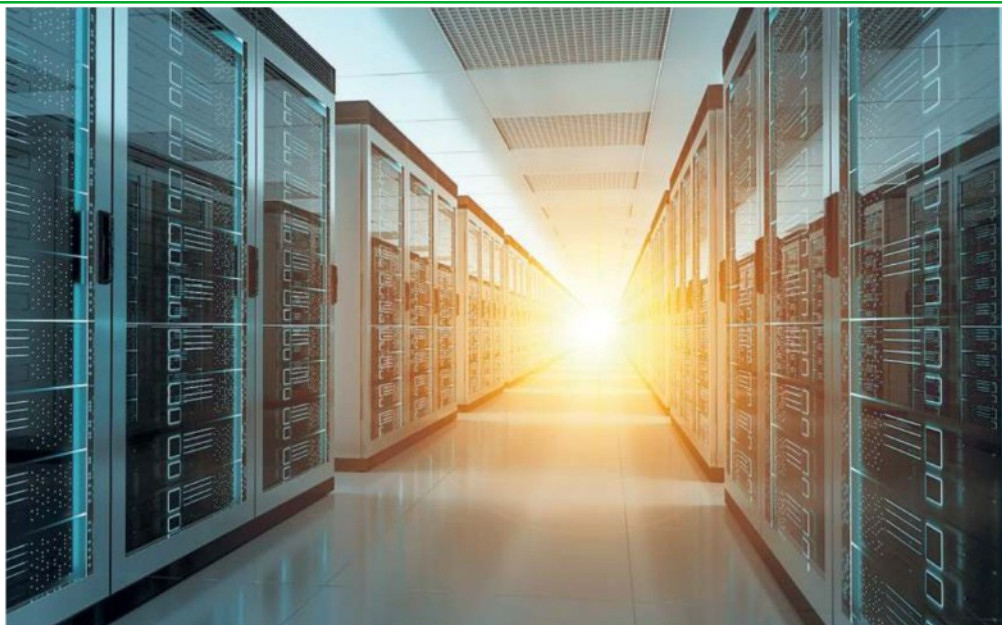
Allo stesso tempo le difese tecnologiche devono essere mantenute ben alte. «Gli antivirus classici proteggono da circa il 45% degli attacchi informatici. Il resto può essere garantito solo attraverso i più avanzati sistemi di cloud e di Intelligenza Artificiale», sostiene Mauceli. Una di queste soluzioni, sviluppata da Microsoft, si chiama Azure Sentinel: è un sistema di sicurezza in cloud, basato su algoritmi di Intelligenza Artificiale, i quali analizzano in modo costante il traffico dati della rete e bloccano eventuali minacce prima che possano colpire. Ma per fornire supporto immediato alle aziende in difficoltà l'azienda di Bill Gates ha da poco messo a punto «Microsoft Threat Experts», una funzionalità che consente alle imprese di connettersi in tempo reale con gli esperti di cybersicurezza di Microsoft attraverso il sistema Windows Defender Atp.

Tuttavia, anche i software più avanzati non possono cancellare tutti i rischi di un attacco hacker ben sferrato. I sistemi di protezione più all'avanguardia si basano, infatti,



su complessi algoritmi di Intelligenza Artificiale e, intanto, i criminali informatici stanno utilizzando quelle stesse tecnologie per compiere attacchi sempre più complessi. Lo scenario futuro immaginato dagli esperti è quello di una guerra informatica tra Intelligenze Artificiali «buone» e altre «cattive», in cui gli investimenti economici a favore delle prima segneranno le sorti del grande cyberconflitto globale. —

©BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Gli attacchi informatici hanno ormai un costo elevatissimo: oltre 600 miliardi di dollari nel mondo

Comcast va all'attacco di Google sulla privacy

Il motore di ricerca
taglia fuori il big tv dalla
pubblicità su Youtube

**Capponi
a pagina 14**

AL CENTRO DELLA DISPUTA LA PUBBLICITÀ SU YOUTUBE E L'USO DEI DATI DEGLI UTENTI

Comcast all'attacco di Google

La società di tlc statunitense entra nella battaglia normativa antitrust contro Mountain View, che starebbe usando il pretesto della tutela della privacy per avere un ruolo dominante nel mercato

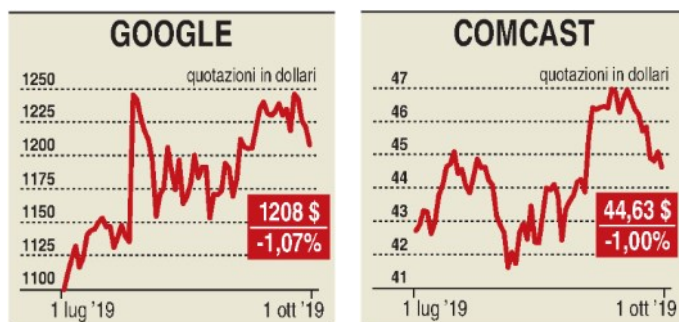
DI MARCO CAPPONI

Sul fronte antitrust Google ha un nuovo nemico. Non certo uno qualunque, secondo quanto riportato dalla *Reuters*. Si tratterebbe infatti del gigante statunitense delle tlc Comcast. Secondo fonti vicine al colosso, la divisione di pubblicità video FreeWheel di Comcast sarebbe entrata nella battaglia normativa contro Alphabet, la holding a cui fa capo l'azienda di Mountain View. La ragione: aver usato il pretesto della tutela della privacy per limitare la vendita di advertisement ai clienti di FreeWheel nei canali YouTube (acquisito da Google nel 2006).

Sarebbe la prima volta che Comcast prende posizione nella battaglia antitrust contro uno dei più grandi venditori di pubblicità online. Una battaglia che prosegue da mesi, e che a settembre ha vissuto un'acce-

lerata a seguito dell'inchiesta avviata da 50 procuratori Usa per verificare eventuali pratiche di concorrenza sleale nel mercato pubblicitario. Da Mountain View, per adesso, non sarebbero arrivate dichiarazioni, ma ci sarebbe assoluta disponibilità a collaborare per dimostrare che il mercato è regolarmente competitivo. All'origine delle relazioni tra Comcast e Google c'è un accordo del 2009, che permetteva a *Nbc*, *Turner* (ora sotto *At&t*) e *Viacom* di vendere pubblicità su YouTube utilizzando tecnologia FreeWheel. Tuttavia, nel 2018 Google si è appellato alla nuova normativa sulla privacy Ue (il Gdpr) per togliere a FreeWheel l'accesso al mercato europeo. Negli Usa, la compagna del gruppo Comcast può operare solo rinunciando ad alcuni dati degli utenti Google, sempre per ragioni di privacy. In questo modo, il rischio è che FreeWheel sia molto meno attraente e perda clientela

in favore di Google. Mountain View ha comunque assicurato che farà di tutto per restituire a Comcast il suo mercato. La questione, però, ha implicazioni ancora più profonde. Recentemente Google ha annunciato di voler aggiornare il protocollo dei dati (sistema Dns), crittografando il traffico per migliorare la sicurezza. Come segnalato dal *Wall Street Journal* il rischio è che, se non adottassero il nuovo standard, le società di trasmissione come Comcast e *At&t* sarebbero escluse dal mercato della pubblicità, non avendo più accesso ai dati degli utenti. Google diventerebbe in questo modo il fornitore Dns predominante. Senza contare che ci sarebbero meno filtri per il parental control e la pornografia. Da Google arriva però la smentita: «La nostra proposta rispetta i filtri, e non è vero che stiamo diventando un provider centralizzato del Dns», ha dichiarato un portavoce dell'azienda. (riproduzione riservata)



ePrice, nuovo scontro tra i due azionisti forti: Paolo Ainio e Sator

ECOMMERCE

Arpe pronto a sostenere un aumento di capitale solo se cambia il vertice

Andrea Biondi

In casa ePrice si profila un nuovo braccio di ferro fra Paolo Ainio e Matteo Arpe. A fare da nuovo detonatore è la semestrale approvata con l'aggiornamento del piano industriale 2019-24 (che ora prevede lo slittamento del raggiungimento del break-even a livello di ebitda nel 2020 con produzione di cassa nel 2021) e la chiamata di un aumento di capitale fino a un massimo di 20 milioni.

Una richiesta che ha subito riaperto i toni della polemica fra i due azionisti (Ainio è primo socio di ePrice con il 22,3% delle quote e Arpe, attraverso Arepo BZ il veicolo controllato da Sator, detiene il 20,85%). Due personaggi - fondatore di virgilio.it e sicuramente fra gli emblemi dell'internet italiano il primo e banchiere ed ex ad di Capitalia il secondo - che per sei anni hanno convissuto in questa società arrivata ai giorni nostri dopo aver venduto la parte di Banzai Media a Mondadori per concentrarsi sull'e-commerce e in particolare sui grandi elettrodomestici. Ai ferri corti i due arrivano in primavera quando Matteo Arpe chiede in sede di rinnovo del cda, senza successo, discontinuità nel management e quindi la sostituzione di Paolo Ainio che della società è fondatore ma anche amministratore delegato e presidente.

L'assemblea straordinaria sull'aumento è stata convocata il 12 novembre. Non si è fatta attendere la stoccata del socio Sator che, attraverso un portavoce, si è detto

favorevole «a valutare una ricapitalizzazione finalizzata a garantire la continuità aziendale» ma «subordinatamente al passo indietro dell'attuale management e ad una piena discontinuità rispetto all'attuale gestione che ha negli ultimi anni costantemente disatteso i piani presentati, consumando oltre 130 milioni di risorse finanziarie».

Il quanto di sfida è lanciato. Dal comunicato diffuso dalla società di e-commerce quotata allo Star già si legge comunque che sono stati «raccolti impegni di sottoscrizione per 10 milioni di euro da parte di alcuni soci», tra cui Paolo Ainio e Vis Value Partecipazioni. Si tratta in particolare di diritti di opzione loro spettanti per 4,38 milioni e della sottoscrizione dell'eventuale inoptato fino a 5,6 milioni.

L'aumento di capitale, si legge nel comunicato di ePrice, «servirà prevalentemente a supportare il fabbisogno di cassa previsto dal Piano, lo sviluppo delle nuove linee di business e la crescita complessiva dei ricavi». Tutto questo a fronte di un semestre che ha visto comunque un peggioramento, testimoniato anche dal fatto che lo stesso Ainio, durante l'assemblea di aprile, aveva risposto di non vedere in quel momento la necessità di un aumento di capitale. Al 30 giugno si è registrata dunque una perdita di 23,8 milioni, contro i 5,7 milioni di rosso del primo semestre 2018, calo dei ricavi (-15,8%) a 63 milioni e Gmv (Gross Merchandise Volume), che rappresenta la spesa effettiva dei clienti sui siti e-commerce, in calo del 16,7% annuo a 88,9 milioni di euro. Nota positiva: il miglioramento di 170 punti base del margine lordo in percentuale sui ricavi salito al 18,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGLI USA

Amazon, nuovi locali per negozi

Amazon.com sta portando avanti il progetto che prevede l'apertura di una catena di supermercati negli Usa e ha siglato diversi contratti di affitto per locali a Los Angeles, Chicago e Philadelphia. Secondo alcune fonti, il gruppo ha firmato una decina di contratti di locazione nella zona di Los Angeles. I punti vendita potrebbero aprire già entro la fine dell'anno.

La società ha intenzione di aprire decine di supermercati in diverse città in tutto il paese nel quadro della strategia per ampliare la propria presenza sul territorio con negozi fisici e raggiungere i consumatori in modi diversi. Attualmente possiede 16 negozi Amazon Go, dove i clienti possono fare la spesa senza passare per la cassa, 4 punti vendita Amazon 4-star, dove si possono acquistare i prodotti indicati con 4 stelle e oltre sul sito, e 18 librerie Amazon Books.

I ricavi di questi business di negozi fisici sono modesti ma in crescita.

—© Riproduzione riservata—■



COMUNICAZIONE

Acqua Group compra Young Digitals

Acqua, gruppo specializzato nella consulenza e nella comunicazione integrata omnichannel guidato da Davide Arduini e Andrea Cimenti, ha acquisito la maggioranza del capitale di Young Digitals, studio creativo digitale con sede a Padova specializzato nell'ideazione ed esecuzione di progetti di comunicazione omnicanale.

Fondata nel 2010 da Michele Polico, Young Digitals prevede di chiudere il 2019 con un fatturato di 4 milioni di euro e una crescita del 50% sull'anno precedente. L'agenzia conta oggi un team di circa 50 persone e vanta tra i clienti nomi di spicco nei settori food, design, fashion, jewelry, luxury, finance ed entertainment, tra cui Gruppo Aia, Safilo, B&B Italia, San Carlo, Fendi, Police, Matilde Vicenzi, Sodastream e The Space Cinema.

L'acquisizione di Young Digitals segue quelle di Emg e Fuel dell'ultimo triennio e si inserisce nella strategia di crescita e riorganizzazione aziendale avviata nel 2018 con l'entrata nel programma Elite di Borsa Italiana.

— © Riproduzione riservata — ■



Woolrich affida l'e-commerce a Triboo

Woolrich si allea con **Triboo** per la gestione della propria piattaforma e-commerce. Il brand americano si aggiunge così al portfolio di partner di Triboo, che offre alle aziende soluzioni integrate per la gestione delle vendite online.

Il marchio outerwear controllato dal fondo d'investimento **L-gam** si è focalizzato sull'e-commerce per ampliare la propria presenza all'estero. Attualmente lo store virtuale è disponibile in tutta l'Unione Europea. Inoltre, Triboo sta supportando Woolrich attraverso strategie local mirate a Paesi emergenti e ad alto potenziale di crescita. Implementerà per Woolrich una strategia digitale completa e orientata verso una crescente omnicanalità, combinando mirate attività di digital marketing e un coordinamento end-to-end. (riproduzione riservata)



Le grandi spa a rapporto dal Dis

Fugate le perplessità delle imprese sullo scudo anti-hacker: è fondamentale. Nuovi incontri nelle prossime settimane, l'ultimo con Conte. Il premier segue il dossier e terrà le deleghe ai Servizi

DI LUISA LEONE

Inizia a prendere corpo lo scudo contro gli attacchi cyber messo in piedi dal governo per proteggere le infrastrutture informatiche sensibili per la sicurezza nazionale. Il decreto legge, approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 19 settembre, come anticipato da *MF-Milano Finanza*, è approdato alla Camera dei Deputati per la conversione, e nel mentre anche i primi incontri operativi con le aziende coinvolte sono partiti. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, lunedì scorso si è tenuta una prima riunione operativa al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), con i rappresentanti di alcune delle società potenzialmente coinvolte, perplesse per le lungaggini che le norme sulla sicurezza della forniture potrebbero comportare per il proprio business. Il meeting è stato molto importante perché gli alti dirigenti della sicurezza nazionale hanno fugato ogni dubbio: lo scudo anti-hacker sulle forniture delle grandi imprese (erano presenti una cinquantina di aziende) è cruciale per la salvaguardia loro e del paese. Il decreto prevede infatti, tra le altre cose, che le società

dentro al perimetro della cybersicurezza, debbano prevedere nei bandi che le aggiudicazioni possano essere condizionate all'ok del Cvcn, l'organismo incaricato di verificare che i prodotti acquistati per le infrastrutture critiche rispondano agli standard di sicurezza definiti dal decreto. L'incontro dell'altro ieri al Dis ha anche specificato i reali rischi legati a possibili cyber attacchi, di fatto il nuovo terrorismo. Per le prossime settimane sono comunque già previsti nuovi appuntamenti e poi un road show della cybersicurezza, che si concluderà a fine novembre, a Milano, con la partecipazione del premier Giuseppe Conte. Il presidente del Consiglio è il regista dell'operazione, in quanto ha mantenuto la delega ai Servizi segreti. Partono poi domani le prime audizioni alla Camera, tra cui quelle di Fastweb, Enel, Terna e Poste Italiane, alcune delle società che con tutta probabilità rientreranno nel perimetro di sicurezza cybernetica. Saranno sentiti poi anche il numero uno del Dis, Gennaro Vecchione, e rappresentanti della Polizia Postale e dei Carabinieri, oltre che di Assotelecomunicazioni. (riproduzione riservata)



L'anticipazione sullo scudo per la spa pubblicata da MF-Milano Finanza



I commercianti

«Poche tasse» ai colossi web: vetrine al buio

Fino alle 8 di sera

Oggi per due ore:
i commercianti
spegneranno le luci
dalle 18 alle 20

Vetrine al buio questa sera per due ore: i commercianti spegneranno le luci dalle 18 alle 20 «per mostrare ai cittadini e alla politica i danni irreversibili che sta creando alla città, la vergognosa disparità fiscale tra i negozi di vicinato e i colossi del web». «Roma si spegne - spiega con più precisione Giulio Anticoli, presidente dell'associazione "Roma produttiva" - perché noi paghiamo oltre il 60% di tasse mentre le attività online ne pagano pochissime e per di più nei paradisi fiscali: è come se un commerciante aprisse una bottega di fronte a me, solo che io pago le tasse e lui no». Di qui l'iniziativa, anche se nel tardo pomeriggio in questi giorni c'è ancora del chiarore: «Ma non potevano aspettare un giorno di più - aggiunge Anticoli - È urgente richiamare l'attenzione sulla situazione del commercio romano: spengeremo le luci stasera per non spengerle definitivamente domani». Alla manifestazione hanno aderito a centinaia dal centro alla periferia: dai negozi di interi quartieri

come Monti a quelli delle vie intorno al Pantheon, via Sistina e via Margutta, dall'associazione delle Botteghe storiche agli esercenti di strade commerciali come via Appia e viale Marconi fino al litorale con Ostia, Nettuno, Lavinio e Anzio. «Non abbiamo speso una lira per chiedere ai commercianti di partecipare - spiega ancora il presidente di "Roma produttiva" -. È stata una diffusione "virale" sull'onda della necessità e dell'emotività, e questo dimostra che il problema è reale». L'altro j'accuse dei negozi di vicinato è quello della continua apertura di centri commerciali, come i recenti della Salaria e della Laurentina e «con la grande distribuzione sempre in saldo e senza regole». «Molte aziende non ce la fanno più - sottolinea Anticoli - e sono quasi il 90%. Il Pil è eguale a zero, non c'è mercato mentre aumentano le spese: adesso tasseranno anche il contante e quindi avremo più provvigioni da pagare alle banche». Per non parlare, come si ricorda in un comunicato, «della difficoltà di muoversi con cordoli e varchi sempre più aspri, aggravata da un servizio pubblico fatiscente con stazioni metro perennemente chiuse che rendono inaccessibili le vie del commercio».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pompeo all'Italia: più spese per la difesa e garanzie sul 5G

GLI INCONTRI A ROMA

Sulla minaccia di dazi all'Italia risponde a Conte: «Non dipendono da me»

Il segretario di Stato Usa oggi parlerà di Libia e migranti con Di Maio

Gerardo Pelosi

ROMA

Con il cellulare sempre acceso per seguire passo passo l'evolversi dell'Ucrainagate della Casa Bianca, il capo della diplomazia americana, Mike Pompeo, è da ieri in Italia, prima tappa di una missione in Europa, per una visita di lavoro necessaria ad impostare le relazioni politiche ed economiche con il nuovo governo giallo-rosso.

L'esordio, ieri, con gli incontri istituzionali prima al Quirinale per il colloquio con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e, subito dopo, un'ora a Palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte. «Gli Stati Uniti – recita un comunicato diffuso dal Dipartimento di Stato – sono impazienti di continuare l'eccellente cooperazione con il nuovo Governo italiano, entrambi alleati Nato e partner economici di lunga data». Ma, come ci si aspettava, Pompeo ha anche chiesto maggiori garanzie sulla sperimentazione del

5G cinese di Huawei e Zte e maggiori investimenti nella difesa. Le autorità italiane confermano le garanzie sulla sicurezza cibernetica per il 5G. Per di più, da dieci giorni è stato approvato un decreto sul perimetro di sicurezza cibernetica con normative secondarie e poteri molto forti in capo al presidente del Consiglio. Normative che non hanno altri Paesi dove la sperimentazione 5G di Huawei e Zte è già in fase avanzata come Regno Unito e Germania.

Le autorità italiane (oggi in maniera più dettagliata lo farà il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio) sottolineano però l'importanza per il nostro Paese di non subire eccessivi contraccolpi dall'aumento dei dazi Usa sui nostri prodotti agroalimentari esportati come ritorsione per la controversia in sede Wto tra Airbus e Boeing. L'Italia potrebbe vedere tagliato il proprio export di circa il 10% per circa 400 milioni di dollari su un export complessivo della filiera agroalimentare da 4 miliardi (l'interscambio totale tra Italia e Usa ammonta a 99 miliardi di dollari). La risposta (scontata) di Pompeo è che la questione è di competenza del segretario al commercio Ross e non del Dipartimento di Stato ma lui si farà latore del messaggio volto ad escludere alcuni prodotti dalla lista delle retaliations. E al grido di «don't kill the italian food» ieri c'è stato anche un minibi-

lizzamento davanti al Quirinale prima dell'arrivo di Pompeo con Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Prosciutti di Parma e San Daniele, Extravergine di Oliva.

Il clima è comunque di grande fiducia. L'Italia, ribadisce il Dipartimento di Stato è «un alleato Nato chiave, un leader e garante della sicurezza della comunità internazionale e un partner affidabile». Pur chiedendo all'Italia «maggiori e duraturi impegni nei progetti di difesa» (come la conferma della commessa per 90 F35) Pompeo apprezza il ruolo che l'Italia gioca nel garantire la sicurezza transatlantica «in particolare nell'assicurare il fianco Sud della Nato attraverso la sua presenza nella Libia e nel mondo, in Iraq, Kosovo, Libano e Afghanistan». Ma si tratta ora di «avere le capacità e la prontezza di dispiegare forze in modo tempestivo per essere preparati alle minacce che l'Alleanza Atlantica fronteggia, incluse quelle da Sud».

Infine, sulla Libia l'Italia chiede agli Usa un impegno chiaro per la soluzione politica della crisi in vista della prossima conferenza di Berlino che tolga ad Haftar la convinzione di avere come alleato Washington. Questi temi, assieme alla crisi migratoria, saranno al centro dei colloqui di oggi con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Domani Pompeo sarà in Abruzzo, a Pacentro, per visitare la casa dove avevano vissuto i suoi bisnonni paterni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





No ai dazi. Una giornalista delle Iene consegna a Mike Pompeo una confezione di parmigiano durante l'incontro con Conte

Da ieri operativo il nuovo a.d. Italia che si occuperà anche del lancio delle offerte di telefonia

Sky, Ibarra fra tlc e risparmi

Già rafforzata la parte commerciale. Tagli ai canali

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Maximo Ibarra si è insediato ieri alla guida di Sky Italia. Con due macro obiettivi: traghettare il gruppo il più velocemente possibile anche nel business della telefonia, dove Sky è già presente nel Regno Unito da tre anni con le offerte di Sky mobile; tagliare in maniera massiccia i costi, provando a immaginare un futuro di Sky anche come prevalente piattaforma di offerte impacchettate da terzi (e qui le prossime aste 2020 dei diritti tv della Serie A e della Champions league di calcio chiariranno molto), riservandosi spazi mirati di editore e produttore di contenuti.

Negli scorsi giorni, intanto, il nuovo amministratore delegato, ex numero uno operativo di Wind, ha già provveduto a crearsi una squadra di uomini di fiducia: da Viacom Italia è arrivato **Paolo Romano** come direttore commerciale della concessionaria pubblicitaria Sky media, con la responsabilità di coordinare le reti di vendita pay e free, lavorando a diretto riporto di **Giovanni Ciarlariello**, chief media, digital & data officer; da Sorgenia proviene **Simone Lo Nostro**, con il ruolo di chief commercial officer di Sky Italia, a riporto diretto dell'amministratore delegato. E direttamente dalla Fifa sbarca nell'headquarter di Santa Giulia **Carlo Mariotta** che, a diretto riporto dell'executive vice president Sky sport **Marzio Perrelli**, avrà la responsabilità di occuparsi dell'acquisizione e la rivendita dei diritti sportivi, collaborare con il marketing per accrescere la brand reputation di Sky sport e l'intention to buy, oltre che collaborare con Sky media per studiare nuove opportunità di business.

Novità anche a Sky Tg24, il tg diretto da **Giuseppe De Bellis** (ex condirettore vicario di Sky sport): palinsesto più ricco e con piglio ancor più internazionale e contemporaneo anche grazie

alle sinergie con Sky news e l'area news del gruppo Comcast, una delle migliori del mondo con Nbc News, Msnbc e Cnbc. E un nuovo vicedirettore: è **Omar Schillaci**, che arriva da Condè Nast dove era vicedirettore di *Wired*. In passato Schillaci era stato anche inviato di Sky sport, coordinando e curando pure trasmissioni sportive.

Ecco, proprio il fronte informativo potrebbe essere uno di quelli su cui Ibarra avrebbe messo gli occhi per contenere i costi: sia De Bellis, sia Schillaci hanno un passato a Sky sport. E la fusione tra la redazione di Sky Tg24 e quella sportiva, con relativa chiusura del canale Sky sport 24, è una delle ipotesi di cui si parla parecchio negli uffici di Milano Rogoredo.

Dallo scorso 1° settembre, intanto, le sedi regionali di Sky Tg24 a Torino, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, fino ad allora in appalto, di fatto non esistono più. Dopo 16 anni di lavoro in esclusiva per il tg, infatti, tutti i 46 lavoratori sono stati licenziati, con la chiusura delle sedi regionali e la richiesta, da parte di Sky, di un unico filmmaker per città.

Se in settembre sono arrivati i due canali di Dazn (al 209 e al 212) ed entro l'anno sbarcherà su Sky Q pure la app di Netflix, ci sono tuttavia operazioni di razionalizzazione anche sul fronte dell'offerta editoriale del broadcaster televisivo. Da ieri, ad esempio, Sky ha deciso di non rinnovare i contratti con alcuni canali di Fox e di Disney (anche perché, dopo la fusione Fox-Disney, rappresentano una concorrenza per Comcast): in particolare, non

sono più visibili i canali Fox animation, Fox comedy e Nat Geo people del pacchetto Sky tv e i canali Disney XD e Disney in English del pacchetto Sky famiglia. Si tratterà poi di vedere che fine faranno Fox, Fox life, Fox crime nel pacchetto Sky tv, e poi National geographic, National geographic wild, Disney channel, Disney junior e Baby tv nel pacchetto Sky famiglia, quando, a loro volta, avranno i contratti in scadenza con Sky. E stesso discorso si farà con i canali di Mediaset Premium, non proprio indispensabili nelle logiche Sky quando non potranno più proporre, a differenza che in passato, contenuti esclusivi delle varie major Usa.

Quanto al nuovo business telefonico, lo stesso **Jeremy Darroch**, amministratore delegato di Sky Group, ha confermato in una conference call che «replicheremo quanto fatto in Gran Bretagna dove siamo solidamente il secondo operatore del settore. Costruiremo la stessa posizione anche in Italia». Si attende quindi il debutto delle proposte di Sky Italia sulla fibra ottica in collaborazione con Open Fiber. Ibarra dovrà guidare Sky Italia verso l'offerta di servizi telefonici e in streaming, in un panorama sempre più competitivo che mescola le carte di società di tlc, gruppi media e produttori di contenuti. Da ricordare, infine, che nel Regno Unito i clienti di Sky mobile sono quasi 1,5 milioni a tre anni dal debutto del servizio.

—© Riproduzione riservata—





Maximo Ibarra